

**GIORGIO REPETTO\***, *Argomenti comparativi e diritti fondamentali in Europa. Teorie dell'interpretazione e giurisprudenza sovranazionale*, Napoli, Jovene, 2011, XIX-392.

La ricerca svolta nel volume è stata mossa dal desiderio di approfondire, in un orizzonte insieme teorico e storico, i presupposti argomentativi della giurisprudenza delle Corti europee di Strasburgo e Lussemburgo in tema di diritti fondamentali. In particolare, la prospettiva prescelta è stata quella di mettere in luce l'argomentazione comparativa impiegata dalla due Corti, ritenuta l'elemento che più di ogni altro caratterizza l'azione di questi giudici sovranazionali. La tensione tra unità e pluralismo nell'edificazione di uno *jus commune* europeo dei diritti fondamentali, così come la costruzione di un rapporto di ragionevole integrazione con gli ordinamenti dei paesi membri, si sono infatti riverberate in modo significativo sul modo di ragionare delle due Corti europee, che hanno fatto ricorso agli strumenti della comparazione giuridica per mediare le opposte spinte cui era soggetto il loro operato.

Nella prima parte del volume (*Metodi comparativi e teorie dell'interpretazione. Itinerari per uno studio sull'argomento comparativo*) si prospetta una linea di lettura delle riflessioni sull'argomento comparativo che ne mette al centro, pur se da varie angolazioni, la caratura propriamente *ermeneutica*. Lungi dal ridursi ad un mero espediente tecnico, il ricorso del giudice al diritto straniero e comparato è stato rappresentato, in alcuni tornanti oggi spesso dimenticati del pensiero giuridico, come uno strumento di etero-integrazione dell'ordinamento, rispondente ad una serie articolata di ragioni ed obiettivi: l'adeguamento del diritto interno a nuove esigenze sociali (come in Saleilles, Lambert e Ascarelli), la correzione in senso "equitativo" di un principio generale (Betti, Gorla), quando non la stessa costruzione di un principio finalizzato all'individuazione di una massima di decisione (Esser). Una attenzione particolare è poi dedicata ad un filone di pensiero che, dalle opere retoriche di Giambattista Vico sino agli studi sull'argomentazione di Alessandro Giuliani e Gino Gorla, enfatizza la natura topica dell'argomentazione comparativa, intesa cioè come sede logica per l'individuazione della *ratio decidendi*, incentrata però non su regole di evidenza scientifica, ma sulla contrapposizione e confutazione degli argomenti fatti valere dalle parti del giudizio.

L'obiettivo ricercato nella prima parte del volume, in definitiva, consiste nella presa d'atto che quello dell'argomentazione comparativa è un tema assai più articolato e complesso di quanto normalmente si pensi, dotato di una dimensione teorica rilevante e, per questo, non interamente riducibile negli schemi in voga delle *constitutional conversations*.

Muovendo dai risultati emersi, nella seconda parte del volume (*Temî e problemi dell'argomentazione comparativa: i diritti fondamentali in Europa*) si propone una lettura della giurisprudenza sovranazionale europea in tema di diritti fondamentali. Concentrandosi sulle tecniche argomentative del margine d'apprezzamento per la Corte europea dei diritti dell'uomo, da un lato, e del ricorso alle tradizioni costituzionali comuni e alla CEDU per la Corte di giustizia, dall'altro lato, l'esame della giurisprudenza dimostra come dietro il ricorso alla comparazione si celino esigenze vitali per l'affermazione e il consolidamento di un sistema europeo di tutela dei diritti fondamentali. Come garantire, ad esempio, che l'elaborazione di principi condivisi da un testo sistematicamente scarno

come la CEDU non trovasse resistenze nel diritto degli stati membri? Ovvero, al contrario, come fondare un repertorio di garanzie nell'ordinamento comunitario senza imbrigliarle sistematicamente nel *corpus* normativo dei trattati istitutivi? Su entrambi i fronti, anche se per vie talvolta opposte, le due Corti hanno fatto leva sul diritto estraneo ai propri sistemi di riferimento per modellare due sistemi di tutela dei diritti che rimediassero alle rispettive "tare genetiche" (la natura internazionalistica per la CEDU, quella funzionalistica per l'Unione europea).

Oltre a questa dimensione oggettiva, incidente cioè sulla costruzione dei rispettivi "sistemi" di tutela dei diritti, il ricorso alla comparazione ha rappresentato per entrambe le Corti uno strumento centrale per garantire un adeguamento del contenuto concreto dei principi di tutela alle esigenze *lato sensu* equitative che si sono manifestate nell'evoluzione del diritto costituzionale europeo. Saldata alla c.d. interpretazione evolutiva, il ricorso alla comparazione – sia nella veste del *consensus standard* nel sistema di Strasburgo, sia in relazione all'ordine pubblico comunitario – ha infatti consentito di porre rimedio ad una lettura pietrificata delle garanzie sovranazionali, favorendone l'adeguamento alle nuove istanze provenienti dall'evoluzione registrabile a livello nazionale: emblematico, sul punto, il caso dei diritti connessi all'identità sessuale.

Nella terza ed ultima parte del volume (*Oltre il multilivello*), l'obiettivo è stato quello di ripensare lo statuto dell'interpretazione costituzionale europea alla luce della rinnovata centralità acquisita dall'argomentazione comparativa. Prendendo le mosse dalla fortuna che hanno avuto negli ultimi anni alcune formule ricostruttive dei rapporti tra diritti e corti in Europa, *in primis* la tutela "multilivello" e il "dialogo" tra giudici, se ne propone un ripensamento alla luce della natura qualitativa, assiologica, e non meramente tecnica o quantitativa, che assume l'interpretazione dei diritti fondamentali in Europa. Il ricorso agli argomenti comparativi, prima e al di là delle ricadute sui rapporti istituzionali tra corti e sistemi, costituisce infatti la risposta epistemologica ad un problema storico ed assiologico di individuazione dei diritti e delle garanzie nel diritto costituzionale europeo, nel quale sono sempre di più chiamate ad integrarsi la ragionevolezza delle soluzioni concrete e il pluralismo dei modelli.

\* Giorgio Repetto, già dottore di ricerca in Diritto costituzionale e diritto pubblico generale presso l'Università "La Sapienza" di Roma, è attualmente Ricercatore confermato in Istituzioni di diritto pubblico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia.